

**PROTOCOLLO PER LA PREVENZIONE DELLE PATOLOGIE DA ELEVATE TEMPERATURE NELLA POPOLAZIONE ANZIANA DELLA REGIONE VENETO - ESTATE 2023.****1. INTRODUZIONE**

La Regione del Veneto, nell'ambito della propria attività e delle proprie competenze, con la finalità di dare una risposta efficace e tempestiva alle emergenze sanitarie e ai relativi effetti, attraverso il coinvolgimento coordinato delle strutture, regionali e non, che sono titolari di competenze in materia, intende promuovere alcune azioni atte a prevenire le patologie da elevate temperature climatiche nella popolazione anziana della Regione del Veneto nell'estate 2023.

Gli studi portati a termine dal Servizio Epidemiologico Regionale – SER, ora UOC Servizio Epidemiologico Regionale e Registri di Azienda Zero, sui dati relativi alla mortalità nei mesi di giugno, luglio ed agosto negli anni dal 2003 al 2022, hanno confermato che statisticamente risulta a rischio la popolazione al di sopra dei 75 anni.

Per il 2022, il Servizio Epidemiologico Regionale – SER, ora UOC Servizio Epidemiologico Regionale e Registri di Azienda Zero, ha continuato le attività di monitoraggio già favorevolmente sperimentate negli anni precedenti, anche attraverso la gestione del flusso regionale di mortalità, al fine di analizzare il dato della mortalità per il periodo estivo su tutto il territorio regionale.

A partire dai dati ambientali rilevati nei capoluoghi di provincia dall'ARPAV, il Servizio Epidemiologico Regionale – SER, ora UOC Servizio Epidemiologico Regionale e Registri di Azienda Zero ha calcolato per il periodo giugno-agosto 2022 l'humidex, un indicatore del disagio climatico che tiene conto della temperatura e dell'umidità. La Tabella 1 riporta i dati relativi alla media dei valori di humidex massimi registrati nei capoluoghi di provincia nell'estate 2022, confrontati con il 2003 e con gli anni 2017-2021. L'estate 2022 ha presentato parametri di disagio climatico peggiori rispetto ai dati registrati nell'estate 2021, con ondate di calore prolungate nella seconda metà di giugno, ai primi di luglio e da metà luglio ai primi di agosto (Figura 1). Comunque il disagio climatico registrato nel 2022 è risultato inferiore a quanto osservato nell'estate del 2003, caratterizzata dal susseguirsi di ondate di calore.

Tabella 1: numero di giorni per livello di humidex* nel periodo giugno-agosto 2003 e 2017-2022.

	2003	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Humidex <30	1	9	9	1	16	8	1
Humidex 30-34	16	28	33	28	27	33	26
Humidex 35-39	42	38	36	43	35	37	55
Humidex ≥40	33	17	14	20	14	14	10

* humidex < 30: disagio ambientale assente;
 humidex 30 - 34: disagio ambientale moderato;
 humidex 35 - 39: disagio ambientale elevato;
 humidex ≥ 40: condizioni climatiche pericolose per la salute.

La Tabella 2 mostra il numero di decessi registrati nell'estate 2022 tra i residenti nei comuni capoluogo di provincia, disaggregato per mese ed età (cut-off: 75 anni), confrontato con la media dei decessi del periodo 2017-2019 (periodo non ancora influenzato dalla pandemia da Covid-19); le stesse informazioni per l'intera regione vengono presentate nella Tabella 3. I dati sui decessi sono stati ricavati dall'Anagrafe Unica Regionale del Veneto (AUR), aggiornata al 08/10/2022.

Nell'estate 2022 in Veneto, complessivamente, il numero di decessi è aumentato del +16% rispetto alla media del triennio 2017-2019 (Tabella 3). L'eccesso di mortalità si trova essenzialmente negli ultra 75-enni, ed è particolarmente marcata nei mesi di Luglio e Agosto.



aa5116f2



Tabella 2: Decessi nel periodo estivo nei Comuni capoluogo di provincia della Regione del Veneto per classe di età. Confronto tra il 2022 e la media 2017-2019.

	Età (anni)	Deceduti		Variatione Percentuale
		Media (17-19)	2022	2022 - Media (17-19)
Giugno	< 75	198	227	15%
	≥75	706	802	14%
	Totale	904	1.029	14%
Luglio	< 75	188	215	14%
	≥75	732	958	31%
	Totale	920	1.173	28%
Agosto	< 75	209	186	-11%
	≥75	751	867	15%
	Totale	960	1.053	10%
Giugno-Agosto	< 75	595	628	6%
	≥75	2.189	2.627	20%
	Totale	2.784	3.255	17%

Tabella 3: Decessi nel periodo estivo nella Regione del Veneto per classe di età. Confronto tra il 2022 e la media 2017-2019.

	Età (anni)	Deceduti		Variatione Percentuale
		Media (17-19)	2022	2022 - Media (17-19)
Giugno	< 75	924	961	4%
	≥75	2.794	3.063	10%
	Totale	3.717	4.024	8%
Luglio	< 75	890	992	12%
	≥75	2.819	3.695	31%
	Totale	3.709	4.687	26%
Agosto	< 75	967	953	-1%
	≥75	2.925	3.474	19%
	Totale	3.892	4.427	14%
Giugno-Agosto	< 75	2.780	2.906	5%
	≥75	8.538	10.232	20%
	Totale	11.318	13.138	16%

Le Figure 1 e 2 mostrano l'andamento dell'humidex (media dei valori registrati nei capoluoghi) e dei decessi nei Comuni capoluogo di provincia e nella regione nel periodo 1 giugno–15 settembre 2022. Si può osservare come nel periodo prolungato di picchi di disagio climatico, tra la metà di luglio e la metà di agosto, si riscontri un aumento della mortalità. Questo periodo è stato caratterizzato anche da un numero elevato di casi di infezione da Covid-19.



aa5116f2



Figura 1: Andamento dei decessi (barre viola) e dell'humidex (linea continua blu), medie mobili 7 gg: Comuni capoluogo, 1 giugno-15 settembre 2022

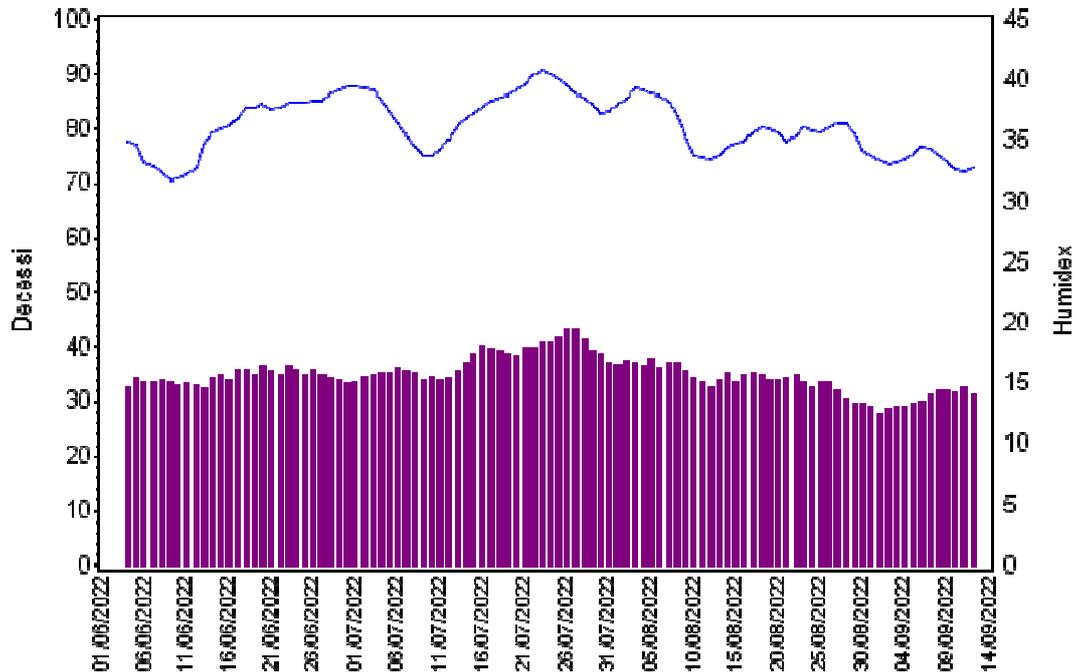
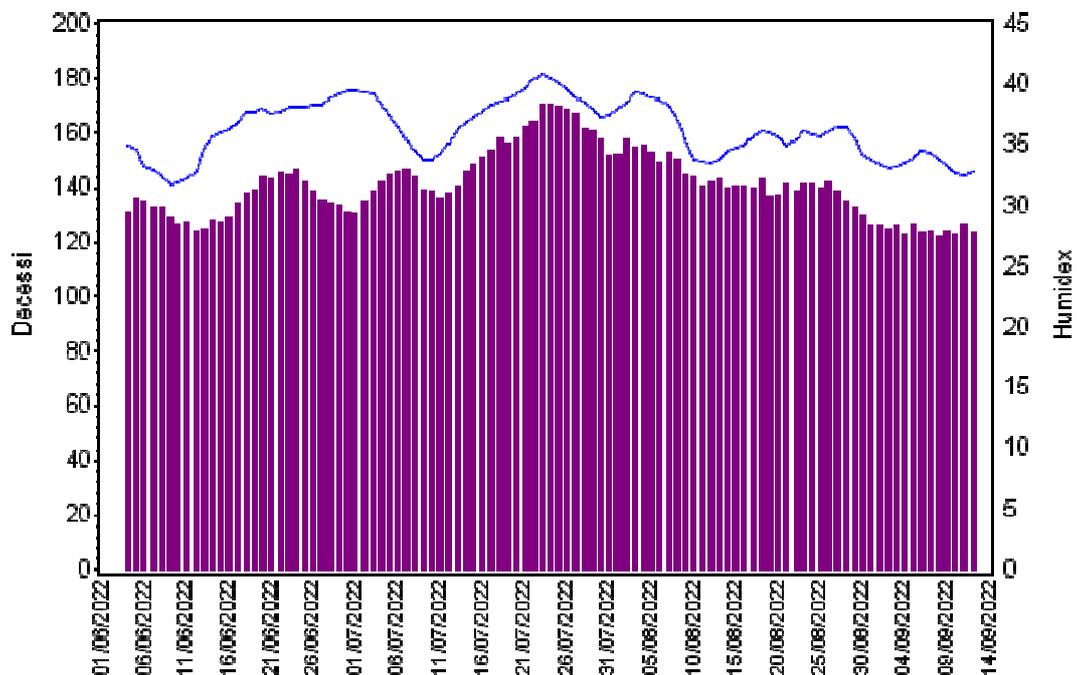


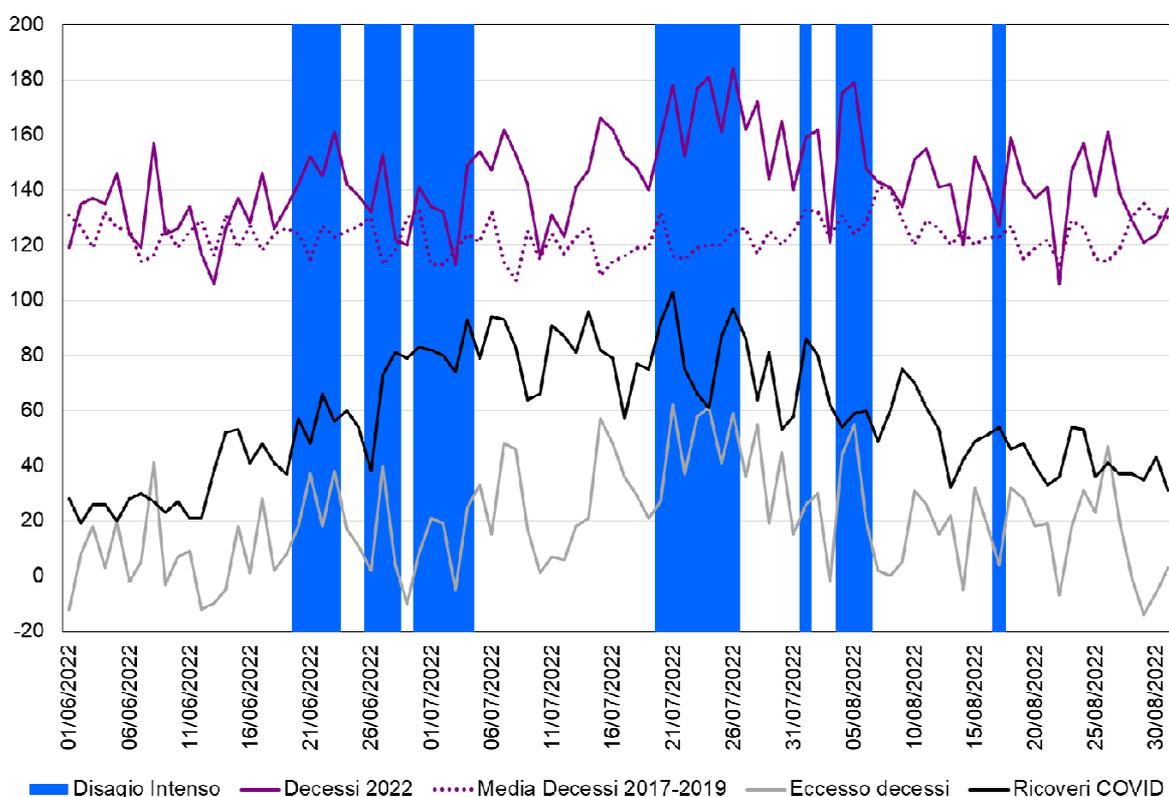
Figura 2: Andamento dei decessi (barre viola) e dell'humidex (linea continua blu), medie mobili 7 gg: Tutta la Regione, 1 giugno-15 settembre 2022



La Figura 3 mostra l'andamento giornaliero dei decessi registrati dal 1 giugno al 31 agosto a livello regionale, confrontato con la corrispondente media del triennio 2017-2019. Si può vedere come l'eccesso di mortalità (differenza tra osservato nel 2022 e pregresso) abbia dei picchi in corrispondenza delle ondate di calore, ma segua anche l'andamento complessivo dell'ondata epidemica (sintetizzata dal numero giornaliero di ricoveri COVID-19 registrati dal sistema regionale di sorveglianza). Nel grafico sono evidenziati i giorni con humidex regionale media superiore a 40°C e/o in cui il sistema di allerta dell'ARPAV abbia rilevato un disagio intenso in almeno una fascia climatica regionale.

In un modello di regressione in cui come variabili esplicative del numero giornaliero di decessi del 2022 siano inseriti l'humidex regionale ed i ricoveri COVID, risulta come entrambi i fattori abbiano svolto un ruolo significativo nel produrre i picchi di mortalità: prendendo l'intervallo interquartile come unità di misura per entrambe le variabili, si osserva un eccesso di mortalità del 4,8% (95% - IC 1,8%-7,9%) all'aumentare dell'humidex, e del 6,9% (95% - IC 3,3%-6,3%) all'aumentare dei ricoveri COVID.

Figura 3: Andamento giornaliero dei decessi osservato nel 2022 e della media del triennio 2017-2019, eccesso di mortalità (differenza tra le due serie), e numero giornaliero di ricoveri COVID. Evidenziati i giorni di più intenso disagio climatico. Veneto, 1 giugno-30 agosto 2022.



2. ATTORI E RUOLI

2.1 Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto - ARPAV

Il Centro Meteorologico di Teolo dell'ARPAV ha sviluppato un sistema che integrerà le previsioni del tempo e il monitoraggio dell'ozono all'indice di disagio fisico e alla previsione della qualità dell'aria, per fornire al Servizio Sanitario Regionale un preciso strumento di "allarme climatico" finalizzato ad attivare le procedure previste da questo protocollo.

Tale sistema è elaborato tenendo conto anche del sistema di allerta nazionale HHWW previsto dal Dipartimento di Protezione Civile e dei modelli di previsione utilizzati dal Dipartimento medesimo ed



applicati, per quanto riguarda la Regione del Veneto, alle città di Venezia e Verona, comprese nelle 27 città italiane per le quali è prevista l'attivazione dei Sistemi HHWW.

Il Centro meteorologico di Teolo (ARPAV) sarà in grado di definire le previsioni meteorologiche applicate al disagio fisico e alla qualità dell'aria, mappando la Regione Veneto in 4 fasce:

- 1) Costiera,
- 2) Continentale
- 3) Pedemontana
- 4) Montana

Tale suddivisione è dovuta al fatto che la Regione del Veneto possiede un territorio particolarmente variegato caratterizzato da aree montane, collinari, costiere e agglomerati urbani nell'entroterra a cui corrisponde una diversità di clima: verosimilmente i tassi di umidità saranno più alti nelle zone pianeggianti e litoranee che nelle zone collinari e montane, le temperature saranno più miti nelle fasce costiere e montane. A seconda di tali peculiarità geografiche e quindi climatiche, risulta sicuramente utile dividere il territorio nelle fasce sopraindicate, indicando le aree più a rischio, tenendo sotto controllo la popolazione anziana e "fragile" residente.

L'ARPAV, tramite il proprio Centro Meteorologico di Teolo, provvederà a formulare quotidianamente una previsione sul disagio fisico e sulla qualità dell'aria, con particolare riferimento all'inquinante tipico della stagione estiva (ozono), specifica per la Regione del Veneto ed articolata sulle quattro aree sub-regionali.

Il bollettino previsionale avrà cadenza di emissione quotidiana, dal 1° giugno 2023 al 15 settembre 2023, giorni festivi compresi, entro le ore 15.00. La validità temporale della previsione sarà per il pomeriggio/sera del giorno in corso e per i tre giorni successivi.

Si definiscono tre classi di disagio: assente, debole/moderato, intenso. Tali classi sono determinate sulla base di una valutazione combinata che tiene conto sia dell'indice di Scharlau, ottenuto analizzando le reazioni fisiologiche di persone medie e sane in relazione a varie combinazioni di temperatura dell'aria ed umidità atmosferica, sia del livello di Humidex, un indicatore di temperatura percepita ricavabile dai dati di temperatura ed umidità relativa. L'ARPAV si riserva, inoltre, di testare ulteriori indici di disagio che prevedono una combinazione di temperatura dell'aria e di umidità atmosferica.

Per quanto riguarda la previsione della qualità dell'aria (ozono), si definiscono tre classi: buona/discreta, scadente, pessima. Tali classi sono definite sulla base della normativa vigente (D.L. 183/2004), la quale, con riferimento alle concentrazioni di ozono, distingue quattro classi di qualità dell'aria: buona ($< 120 \mu\text{g}/\text{m}^3$), discreta ($120-180 \mu\text{g}/\text{m}^3$), scadente ($180-240 \mu\text{g}/\text{m}^3$), pessima ($> 240 \mu\text{g}/\text{m}^3$).

Per il giorno in corso e per quello successivo, per ciascuna delle quattro aree sub-regionali, verrà sinteticamente indicata la previsione del disagio fisico prevalente e della qualità dell'aria (ozono). Con riferimento al disagio fisico prevalente: la classificazione "assente" sarà indicata con sfondo verde; la classificazione "debole/moderato" sarà indicata con sfondo arancio; la classificazione "intenso" sarà indicata con sfondo rosso. Con riferimento alla qualità dell'aria: la classificazione "buona/discreta" sarà indicata con sfondo verde; la classificazione "scadente" sarà indicata con sfondo arancio; la classificazione "pessima" sarà indicata con sfondo rosso. Tali indicazioni sintetiche saranno corredate da un campo che potrà contenere eventuali spiegazioni e/o osservazioni sulla situazione meteorologica. Per i due giorni successivi, verrà indicata la previsione del disagio fisico prevalente e della qualità dell'aria (ozono), con eventuali osservazioni sulla situazione meteorologica e con eventuali riferimenti ad una o più tra le quattro aree sub-regionali, in modo da consentire alle strutture coinvolte nel Protocollo di emettere l'allarme.

Il bollettino previsionale verrà inviato via mail ai referenti istituzionali ed operativi indicati nella Tabella A.

2.2 Sala operativa di protezione civile COREM – Coordinamento Regionale in Emergenza

La sala operativa di Protezione Civile COREM ha il compito di diffondere l'allarme climatico.



aa5116f2



Qualora il Bollettino ARPAV indichi una previsione di disagio intenso prolungato, la Sala operativa di Protezione Civile COREM, sentito il medico reperibile, invierà in tempo reale l'avviso di allarme climatico alle Strutture in grado di rispondere attivamente ai bisogni di ordine sanitario della popolazione, così come schematizzato nelle Tabella A.

A questo scopo, il Dipartimento interaziendale funzionale regionale del Servizio Urgenza Emergenza Medica, di cui alla D.G.R. n. 1367 del 16.9.2020, individuerà i medici reperibili e ne definirà i turni di reperibilità.

2.3 Sistema Regionale della Prevenzione

Il ruolo dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS si svolge attraverso le seguenti funzioni:

1. coordinamento delle attività di comunicazione nell'ambito dell'Azienda ULSS;
2. cura della rete locale di alleanze per affrontare il problema "caldo": tra Servizi ULSS, Comuni, Province, Medici di medicina generale, Volontariato, ecc.;
3. diffusione di comunicati stampa a livello locale;
4. predisposizione di materiali informativi da distribuire attivando la rete locale.

La popolazione maggiormente a rischio è composta da:

- gli anziani;
- i bambini da 0 a 4 anni;
- i diabetici;
- gli ipertesi;
- chi soffre di malattie venose;
- le persone non autosufficienti;
- chi ha patologie renali;
- chi è sottoposto a trattamenti farmacologici.

Vi sono una serie di semplici e generali precauzioni da adottare, che potranno essere divulgate alla popolazione e, in particolare, agli anziani più a rischio attraverso una campagna di informazione capillare.

Andranno sensibilizzati particolarmente gli operatori sanitari e le persone più a contatto con gli anziani (medici di famiglia, infermieri delle case di riposo, assistenti sociali dei distretti sanitari, ecc.), per attivarsi nei confronti degli anziani sopra i 75 anni, o con patologie croniche invalidanti o in condizioni di solitudine, al fine di prevenire l'insorgenza di quadri clinici che poi richiedano un'ospedalizzazione del paziente. In particolare, andranno verificate, oltre le norme comportamentali, il corretto uso della terapia ed il suo eventuale aggiustamento, nonché l'attivazione dell'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), l'Assistenza Domiciliare Integrata Medica (ADIMED), e i supporti infermieristici e assistenziali sociali garantiti dai Distretti e dai Comuni.

2.4 Azioni dei Distretti e dei Medici di Medicina Generale

Le **Direzioni dei Distretti** opereranno su indicazione del Direttore Sanitario con la necessaria collaborazione dei **Servizi Sociali degli Enti Locali** per identificare la popolazione a rischio, individuando soprattutto le condizioni di particolare solitudine e "fragilità".

Le Direzioni dei Distretti, fulcro del sistema di presidio sanitario del territorio, agiranno altresì attraverso le loro molteplici articolazioni funzionali - Medici di medicina generale (medici di assistenza primaria e di continuità assistenziale, ai sensi del nuovo ACN denominati medici del ruolo unico di assistenza primaria a ciclo di scelta e ad attività oraria), ADI, Rete della residenzialità extraospedaliera definitiva e temporanea - che rappresentano il primo livello di intervento clinico-sanitario sul paziente, mirato prevalentemente a prevenire l'insorgere di situazioni di rischio, favorendo interventi comportamentali e, se necessario, terapeutici (effettuare interventi preventivi e di supporto a domicilio, con visite e contatti costanti anche telefonici, fornire eventuale supporto alle esigenze quotidiane, ecc.).



aa5116f2



In particolare, per quanto riguarda gli interventi dei **Medici di Medicina Generale** sopra citati nei confronti della popolazione a rischio, ovvero quella al di sopra dei 75 anni e gli ultrasessantacinquenni con patologie croniche invalidanti, si raccomanda ai Direttori Generali e ai Direttori di Distretto di valutare l'opportunità, ove necessario, limitatamente al periodo di giugno, luglio, agosto e settembre 2023 ed alle zone geografiche "a rischio di allarme climatico", di autorizzare l'attivazione dei protocolli di Assistenza Domiciliare Programmata anche oltre il tetto massimo, previsto dall'art. 47 lett. C dell'Accordo Collettivo Nazionale per la disciplina dei rapporti con i Medici di medicina generale vigente.

2.5 Azioni dei Servizi Sociali e delle Amministrazioni Comunali

Gli indirizzi per la predisposizione di azioni ed interventi atti a fronteggiare l'emergenza caldo richiedono di sottolineare una premessa fondamentale: in ambito sociale gli interventi di emergenza si connotano, indipendentemente dalla stagione climatica, per la situazione di isolamento e di esclusione sociale che le persone più fragili vivono nella quotidianità della vita di tutti i giorni. Tali situazioni di emergenza sicuramente si acuiscono e diventano a volte drammatiche durante il periodo estivo in cui "l'ondata di calore" è accompagnata soprattutto "da condizioni di abbandono", con ridotta possibilità di usufruire dei servizi rispetto al normale periodo lavorativo dell'anno.

Il piano di intervento in ambito sociale si deve connotare, pertanto, prioritariamente per il suo carattere preventivo, che vede coinvolta tutta la comunità locale con le risorse e le opportunità che in essa esistono, al fine di affermare e consolidare nel tessuto sociale i valori della solidarietà e della dignità della persona.

Il piano di intervento dovrà essere elaborato e realizzato in raccordo con le Associazioni di Volontariato, con gli Enti di Promozione sociale, con la Protezione Civile e con i gruppi organizzati dell'ambito territoriale di riferimento, che essendo in un contatto di vicinanza e di prossimità con le persone, sono in grado di conoscere e di monitorare i bisogni delle persone più fragili.

In considerazione dell'esperienza svolta negli anni passati, le Aziende ULSS e le Amministrazioni Comunali dovranno provvedere ad elaborare un piano di intervento che preveda:

- modalità operative ed il raccordo con le Associazioni di volontariato e gli enti di promozione sociale del territorio;
- possibilità di ricorrere ai servizi esistenti facilitando l'accesso quando ciò sia richiesto a motivo dell'emergenza;
- potenziamento dei servizi esistenti prevedendo la possibilità di utilizzare maggiori disponibilità nel periodo di durata dell'emergenza.

Gli interventi che dovranno essere assicurati durante la fase di emergenza sono:

- interventi coordinati di SAD e di ADI;
- frequenza ai Centri Diurni;
- accoglienza nelle Strutture residenziali.

Nell'organizzazione di predetti servizi si dovrà in ogni caso tener conto delle disposizioni regionali impartite in materia di COVID-19.

Al fine di facilitare l'accesso alle informazioni sulle risorse e sulle opportunità del territorio è attivato il Numero Verde **800 – 535535** in collaborazione con il Servizio regionale di Telesoccorso e Telecontrollo.

2.6 Azioni dei Servizi Ospedalieri e del Sistema dell'Emergenza/Urgenza

Il ruolo del Sistema dell'Emergenza/Urgenza coinvolge la rete del SUEM 118 e delle Strutture di Pronto Soccorso che, se necessario, con l'ausilio delle Associazioni di volontariato, fa fronte ai possibili aumenti delle richieste di soccorso, sia extra che intraospedaliero derivanti dalle elevate temperature, in particolare nella popolazione anziana.

L'obiettivo principale è prevenire lo stato clinico di malattia da eccessive temperature. Il protocollo garantisce un'ulteriore integrazione tra il Sistema dell'Emergenza/Urgenza e l'attività dei Distretti, per ricorrere al numero dell'emergenza 118 solo nei casi realmente urgenti, rispetto ai casi di patologia da calore



aa5116f2



che troveranno risposta sul territorio da parte dei Medici di cui al paragrafo 2.4 e dalle altre forme di assistenza previste. Il ricorso alle strutture di Pronto Soccorso dovrà essere limitato ai casi realmente urgenti.

Gli aspetti sanitari risultano pertanto a forte integrazione tra la medicina del territorio, con prevalente funzione di prevenzione e di diagnosi e cura degli stati iniziali di patologia da calore e delle complicanze correlate, e il sistema dell'emergenza/urgenza, che affronta le situazioni cliniche divenute realmente urgenti e talora a rischio per la vita del paziente (emergenza) e che come tali richiedono un trattamento diagnostico-terapeutico di tipo ospedaliero.

Le chiamate al 118 devono essere limitate alle reali esigenze di urgenza ed emergenza; in ogni caso, a fronte dell'attivazione dell'allarme climatico, i criteri di Dispatch terranno in considerazione l'età, la presenza di patologie associate, l'individuazione di sintomi che facciano presupporre una patologia da calore (ipotensione, spossatezza, ecc.), le condizioni sociali di vita e le caratteristiche dell'abitazione (presenza di impianto di condizionamento, presenza di familiari o altre persone nella casa, tempo di esposizione a temperature ed umidità elevate) e le condizioni di alimentazione (assunzione di cibo e liquidi).

Quando la situazione non richiede l'invio dell'ambulanza, dovranno essere forniti consigli telefonici sulle azioni di prevenzione o su come rivolgersi alle strutture territoriali. Le Aziende dovranno in ogni momento garantire un'adeguata interfaccia tra la Centrale Operativa SUEM 118 e la rete dell'assistenza territoriale gestita dalle Direzioni di Distretto, in particolare durante i periodi di prolungata condizione meteorologica difficile. Qualora, sulla base dei dati epidemiologici degli anni precedenti, l'andamento delle condizioni climatiche faccia prevedere un aumento delle richieste di intervento, dovrà essere pianificato il potenziamento del sistema SUEM 118, in particolare mediante l'attivazione delle risorse delle Associazioni di Volontariato.

In base all'allarme climatico, nel Pronto Soccorso dovranno inoltre essere messi in atto criteri di particolare attenzione nel TRIAGE che considerino nell'anziano i rischi derivanti dalle particolari condizioni climatiche.

Nell'organizzazione di predetti servizi si dovrà in ogni caso tener conto delle disposizioni regionali impartite in materia di COVID-19.

2.7 Compiti delle Aziende Sanitarie

Le Aziende Sanitarie, in relazione alle indicazioni di cui sopra, dovranno elaborare uno specifico **Piano di emergenza caldo per il territorio di competenza**, la cui attuazione è responsabilità del Direttore Sanitario. Detto Piano dovrà contenere la procedura di attivazione che comprenda le modalità con cui è assicurata la ricezione dell'allarme h 24 e 7 giorni su 7, nonché le conseguenti modalità di allerta delle strutture interessate (cfr. Tabella A). Il bollettino/l'allerta dovrà essere inviato anche alla COT, che per i pazienti ad alto rischio verifica la sussistenza di bisogni ed attiva le risorse più appropriate in riferimento al caso specifico.

2.8 Compiti del Servizio Epidemiologico Regionale - SER, ora UOC Servizio Epidemiologico Regionale e Registri di Azienda Zero

A partire dal 2003 il Servizio Epidemiologico Regionale – SER, ora UOC Servizio Epidemiologico Regionale e Registri di Azienda Zero ha sviluppato un protocollo per il monitoraggio degli effetti delle condizioni climatiche avverse sulle condizioni di salute della popolazione, con particolare riferimento alla popolazione anziana; al progetto hanno collaborato i Comuni, le Aziende ULSS e l'ARPAV per i dati di pertinenza.

Come per gli anni precedenti, il Servizio Epidemiologico Regionale – SER, ora UOC Servizio Epidemiologico Regionale e Registri di Azienda Zero svolgerà il monitoraggio dei decessi nei Comuni capoluogo di Provincia e nei Comuni non capoluogo con più di 25.000 abitanti per il periodo dal 1° giugno al 15 settembre 2022. Tale sorveglianza, relativamente tempestiva almeno per i comuni capoluogo, consente di valutare l'effetto di eventuali condizioni climatiche estreme sulla mortalità generale delle aree metropolitane.



aa5116f2



Il Servizio Epidemiologico Regionale – SER, ora UOC Servizio Epidemiologico Regionale e Registri di Azienda Zero, ha inoltre in gestione il flusso regionale di mortalità che consente di analizzare il dato della mortalità per il periodo estivo su tutta la Regione. Tale monitoraggio consente una valutazione dell’impatto di eventuali ondate di calore esteso a tutta la Regione e comprensivo dell’analisi delle cause di morte.

Tali dati sanitari verranno incrociati con le misure ambientali fornite dall’ARPAV. Negli anni precedenti l’ARPAV ha comunicato per ciascun capoluogo i dati giornalieri di temperatura massima ed umidità relativa misurata alla medesima ora, da cui è stato ricavato un indicatore di temperatura percepita (Humidex).

Tabella A – SCHEMATIZZAZIONE DELLE MODALITÀ OPERATIVE

ARPAV emette il bollettino (ore 15.00) e lo invia a mezzo e-mail ai seguenti riferimenti istituzionali e operativi:	
Assessorato alla Sanità, Servizi Sociali, Programmazione Socio Sanitaria	<ul style="list-style-type: none"> • Area Sanità e Sociale • Direzione Programmazione Sanitaria • Direzione regionale Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria • Dipartimento interaziendale funzionale regionale del Servizio Urgenza Emergenza Medica, di cui alla D.G.R. n. 1367 del 16.9.2020 • Centrali Operative 118 • Servizio Epidemiologico Regionale – SER, ora UOC Servizio Epidemiologico Regionale e Registri di Azienda Zero • Direzioni Generali Aziende ULSS ed Ospedaliere + Direzione Generale dello IOV • Centrali Operative Territoriali (COT) • Direzione Servizi Sociali • Conferenze dei Sindaci • Segreteria ANCI VENETO
Assessorato all’Ambiente, Clima, Protezione civile, Dissesto idrogeologico	<ul style="list-style-type: none"> • Direzione Ambiente e Transizione Ecologica • Direzione Protezione civile, Sicurezza e Polizia locale • Sala Operativa Protezione Civile – COREM
Il COREM, in caso di previsione di disagio intenso e prolungato, allerta a cascata:	
Direzioni Generali Aziende ULSS ed Ospedaliere + Direzione Generale dello IOV <i>(di volta in volta interessate dall’emergenza)</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Direttore Sanitario delle Aziende ULSS ed Ospedaliere <i>(di volta in volta interessate dall’emergenza)</i> • Direttore dei Servizi Socio Sanitari delle Aziende ULSS <i>(di volta in volta interessate dall’emergenza)</i> • Centrali Operative 118 <i>(di volta in volta interessate dall’emergenza)</i> • Unità Operative di Pronto Soccorso <i>(di volta in volta interessate dall’emergenza)</i> • Centrali Operative Territoriali <i>(di volta in volta interessate dall’emergenza)</i>
I Direttori Sanitari e i Direttori dei Servizi Socio Sanitari delle Aziende Sanitarie allertano a cascata ed <u>in base al proprio Piano aziendale</u>:	
	<ul style="list-style-type: none"> • Distretti <i>(di volta in volta interessati dall’emergenza)</i> • Conferenze dei Sindaci e Comuni <i>(di volta in volta interessati dall’emergenza)</i>



aa5116f2



Le quattro fasce climatiche della Regione Veneto

